

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



SOCIALISMO E UMANESIMO

di Attilio Cavaliere

Testo riportato in vita per la lettura di tutti dalla
ricerca e paziente lavoro del Dr. Francesco Cersosimo

Un malfido preconetto che offusca la mente dei sistematici oppositori del socialismo, è che questo rimane, ancorato, nelle arsite secche del materialismo e del benessere economico, trascurando i fecondi valori dello spirito e della cultura.

La storia del socialismo sfata tale sofisma, in quanto i più grandi pionieri della dottrina sociale, che trae le sue origini dalla profetica concezione di Platone e dal sublime martirio di Gesù, si è sempre riaffermata, nel corso dei secoli, nelle opere dei più insigni pensatori, fra i quali emergono, nell'agone internazionale, More, Marx, Engels ed in Italia, Campanella, Labriola, Gramsci ed altri, che rielaborarono l'umana, eletta dottrina, attraverso la lunga e profonda speculazione filosofica.

Se ciò è avvenuto, nel campo della cultura mondiale e nazionale, altrettanto si può rilevare in quello della nostra vita provinciale, in cui risplendono ognora, i nomi di Mancini, Schettini, De Cardona.

Pietro Mancini, il grande vegliardo, spentosi di recente, fu il generale compianto, fu l'antesignano, strenuo difensore, nel pensiero e nell'azione, del nostro oppresso proletariato, nelle animose leghe operaie, nei consessi, nelle aule giudiziarie, mentre, dalla gloriosa cattedra dell'antico liceo di Cosenza impartiva alla nostra prima generazione, quelle elevate lezioni di filosofia, che dovevano avviarci sull'aspro cammino delle più auspiccate rivendicazioni civili e sociali.

Degno compagno di lotta fu Attilio Schettini, nel nostro circondario, insigne avvocato, dalla vasta cultura umanistica e strenuo agitatore, nel 1908 appena trentenne, candidato deputato, per pochi voti non riuscì vittorioso, di fronte ad un perfido grezzo avversario, il quale considerava gli elettori come maiali da contrattare, come tale indegno apprezzamento fu malfamato nel famoso vile telegramma "Comprate porci a qualunque prezzo" inviato ad un capo elettore di Mormanno.

Ad esso però, l'onesto corpo elettorale cittadino buttò la sdegnosa ripulsa, dando la maggioranza dei voti al suo prediletto difensore, il cui titolo "Attilio Schettini, deputato popolare" è rimasto, a caratteri indelebili, per oltre un ventennio sui muri della Cattedrale, da cui fu raspato con lo scalpello dalla furia fascista, la quale ancora oltraggiò il valoroso professionista con la turpe offesa dell'olio di ricino.

Nicola De Cardona tenne, in Morano Calabro, sempre viva la fiaccola di riscossa sociale per oltre trent'anni e che fu spenta con l'avvento dell'aggressivo regime, onde egli si esiliò, per disgusto, in remoto confino, dove doveva finire povero e dimenticato.

Tali uomini rappresentanti del socialismo nostrano, oltre che nella diuturna e persistente azione, furono anzitutto, insigni intelletti, di privilegiato pensiero e di profonda cultura e, mentre svolgevano la loro attiva propaganda verso il popolo, auspicarono ardentemente che questo, per ben comprendere i suoi diritti, doveva essere istruito ed educato, oltre che nella breve e minorile età della scuola, maggiormente in quella adulta e più cosciente, con le più efficaci istituzioni sussidiarie, che potessero alimentarne lo spirito e la fede.

Di tali istituzioni la più feconda e proficua non poteva essere che la Biblioteca Popolare da creare in ogni comune. Ma detta opera richiedeva spesa e passione che le nostre amministrazioni locali non sapevano e

potavano valutare, onde essa doveva sorgere soltanto per l'anelito di qualche raro antesignano del miglioramento culturale della collettività. Ascrivo a mio modesto merito, l'aver fondato, nel lontano 1911, una Biblioteca Popolare nell'Unione Operaia di Mormanno, alla cui inaugurazione intervenne quell'anima ardente di Luigi Saraceni, strenuo banditore dei diritti della nostra gente, esaltata nel suo volume "Terra Mia".

Essa andò perduta nel ventennio fascista, ma nel 1936, mi adoperai a farla risorgere a curarla ed incrementarla fino ad oggi, con l'importante materiale di ben cinquemila volumi, ottenuti con continui e persistenti appelli ad enti e cittadini, senza alcuna provvidenza di autorità locali. Oggi che il socialismo, dopo lungo ed increscioso contrasto si ritrova al potere, s'impone l'elevamento del popolo, attraverso la cultura. Di tale necessità si è reso fervido fautore l'illustre nostro conterraneo, Ministro Giacomo Mancini.

Nel suo discorso al Congresso Socialista, di recente celebratosi, ha così indicato il suo appello: "La protesta del mondo operaio, giovanile e contadino impone il compito veramente umanistico di un rilancio culturale ed ideale nel senso che il movimento socialista, se vuole dare una risposta ai problemi che il mondo oggi pone, deve tornare ai grandi temi che sono stati all'origine popolare ed intellettuale del socialismo, ai temi della libertà comune, della solidarietà tra i popoli, della lotta contro l'autoritarismo, della diffusione del sapere, della difesa dei valori spirituali della nostra civiltà ed ai moderni problemi che ci pongono i giorni, anche entro le forme estremistiche della loro contestazione".

Quindi la partecipazione alla vita culturale non può essere di una classe e privilegio di pochi, ma di tutta la massa sociale.

La Biblioteca Popolare risponde pertanto a tale esigenza collettiva, onde la benemerita fondazione delle biblioteche, in un recente congresso tenuto a Bologna, con l'intervento dei maggiori luminari, ha richiesto la fondazione della biblioteca in ogni comune, perché ben 6500, degli 8500 esistenti in Italia, sono sprovvisti di essa.

Speriamo che il voto sia accolto.

Io come fondatore e direttore di quella di Mormanno, invoco, voi superiori organi amministrativi, il rifornimento continuo del materiale librario, non più (.....) da due anni e, ad esempio di tale ingiusto abbandono, devo segnalare il caso veramente singolare, che un contributo di duecentomila lire, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza è stato radiato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ognora aliena dai valori dal spirito e dai grandi benefici della cultura sociale.

Sunt lacrimae rerum!

Attilio Cavaliere

Questo documento è stato ritrovato durante i lavori di recupero del patrimonio librario presso l'archivio comunale dall'attuale bibliotecario-archivista Dr. Francesco Cersosimo, il quale ne ha curato la "traduzione" del testo manoscritto, di non sempre facile lettura.